



LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 26 / domenica 27 maggio 2018 - Santissima Trinità (b)

La Trinità è una storia che ci riguarda?

Il Vangelo della domenica

Mt 28,16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

«Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»».

Oggi celebriamo la festa della Santissima Trinità, che ci ricorda il mistero dell'unico Dio in tre Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito santo. Queste tre persone uguali e distinte vivono così profondamente la comunione, che formano un solo Dio. Questa comunione di Persone divine le quali sono una con l'altra, una per l'altra, una nell'altra è la vita di Dio, il mistero d'amore del Dio Vivente. Accostarsi al cuore della nostra fede può divenire un'esperienza autentica di incontro con Dio solo se non la riduciamo a elucubrazioni numeriche sterili che non toccano la nostra vita personale e comunitaria. D'altra parte il segno della croce che introduce e conclude ogni preghiera liturgica o la breve preghiera del Gloria che termina ogni salmo ci ricorda che la nostra vita cristiana è posta sotto il sigillo della Trinità e noi continuamente siamo introdotti nel mistero «del Padre, del Figlio e dello Spirito santo». Anzi, all'inizio della nostra vita cristiana siamo stati battezzati, ossia immersi in questo mistero trinitario. Ed è un mistero che respira dello stupore del libro del Deuteronomio, della passione del cuore di Paolo, della fiducia incrollabile del Risorto narrata nella finale di Matteo. Quindi, la Trinità è una storia che ci riguarda e la liturgia della Parola di questa solennità ci racconta come.

È Dio che fin dall'inizio ha cercato un popolo da amare e al quale comunicare la sapienza del vivere. È la Scrittura che rompe il velo del silenzio che nasconde il mistero di Dio. Infatti, ascoltando la prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, ci viene incontro un Dio che si manifesta all'interno della storia «con prove, segni, prodigi, battaglie, con mano potente e braccio tesoro». Si comprende che non c'è altra via attraverso la quale Dio si rivela se non il suo agire. Dio è Colui che si è fatto vicino a un popolo, gli ha fatto udire la sua voce, gli ha donato le sue leggi e ha camminato al suo fianco. Straordinaria la domanda di Mosè: «Vi fu mai una cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal

fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?». Ci viene donata non un'idea di Dio, ma una Persona divina che attraverso la sua parola ci costringe ad entrare in una relazione esigente con Lui, mai del tutto definita o posseduta. Il parlare di Dio ci pone in un esercizio di ascolto attento, libero e tenacemente disposto a mettersi in gioco. Ecco il primo dono della Trinità per noi oggi: come il popolo di Israele, anche noi siamo invitati ad ascoltare la parola di Dio e a lasciarsi illuminare da essa per imparare a vivere in pienezza. Questo ci potrebbe bastare, ma Paolo nella sua lettera ai Romani ci annuncia che abbiamo ricevuto anche il dono dello Spirito



santo che penetra nello spirito dell'uomo, nel suo principio di esistere, di operare, di amare, di peccare. Lo Spirito di Dio ci insegna a chiamare Dio con il nome di Padre e ad affidarci a Lui attraverso la preghiera. Noi partecipiamo della stessa vita divina quando riusciamo a vincere il male con il bene, a guardare l'altro con benevolenza, a parlare con mitezza, a sperare l'insperato. Grazie alla potenza dello Spirito santo di Dio noi impariamo a vivere da figli di Dio e da fratelli tra di noi. Ecco il secondo dono della Trinità: riconoscersi bisognosi di Dio per affidarsi a Lui nella preghiera di ogni giorno lasciandosi trasformare dal di dentro dalla forza dello Spirito di Dio.

Anche il Vangelo secondo Matteo sulla teologia della Trinità non offre formule o teorie, ma ci fa salire con gli Undici sul «monte che Gesù aveva loro indicato». È il Risorto stesso che si fa incontro ai discepoli e ridona loro la sua parola come una misura traboccante di fiducia rinnova-

ta. «Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitavano». Vi è in questo versetto una bellezza sorprendente: la fede e il dubbio. La fede pasquale non è esente da quel dubbio che accompagna ogni autentico cammino di fede. Il Risorto non si scandalizza e non indietreggia. Si avvicina loro e nuovamente si fa prossimo a quel piccolo gruppo di discepoli fragili e timorosi. Nulla può separarci dal Risorto, anzi è proprio la nostra fragile umanità che lo attira a noi. Al centro del discorso e come incorniciato dalle due solenni affermazioni di Gesù («a me è dato ogni potere in cielo e in terra» ed anche «ed ecco, sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»), si trova il comando dato agli Undici riguardante la loro missione: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo ...». In questo modo, si annuncia che la missione richiesta ai discepoli è custodita, sostenuta e illuminata dalla presenza di Gesù. È Gesù Vivente il protagonista di ogni azione missionaria della Chiesa. È il Signore Risorto che invita ad annunciare a tutti la buona notizia del Vangelo. L'evangelista Matteo ama sottolineare che il modo concreto di «fare discepoli» si realizza mediante il battesimo e l'insegnamento della parola di Gesù. Il battesimo donato «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo» immerge chi lo riceve nel mistero della vita trinitaria. È come se si dicesse: ora non appartieni più a te stesso, ma sei proprietà di quel Nome ed in quel Nome hai il segreto più profondo della tua

esistenza. Come una sorgente inesauribile alla quale attingere «un principio permanente di critica cui sottoporre tutta la nostra vita nelle sue espressioni personali e comunitarie, e per indicarci, nel contempo, il porto al quale attraccheremo finalmente la nostra barca» (don Tonino Bello, vescovo di Molfetta). Ecco il terzo dono della Trinità: dire con la propria vita che noi non bastiamo a noi stessi, ma siamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma gli uni con gli altri, per gli altri, e negli altri perché chiamati a essere immagine della Trinità. Sì, la Trinità è una storia che ci riguarda! []

PAPA FRANCESCO:
UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì,
23 maggio 2018

Catechesi sulla Confermazione.
1. *La testimonianza cristiana*



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dopo le catechesi sul Battesimo, questi giorni che seguono la solennità di Pentecoste ci invitano a riflettere sulla testimonianza che lo Spirito suscita nei battezzati, mettendo in movimento la loro vita, aprendola al bene degli altri. Ai suoi discepoli Gesù ha affidato una missione grande: «Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo» (cfr Mt 5,13-16). Queste sono immagini che fanno pensare al nostro comportamento, perché sia la carenza sia l'eccesso di sale rendono disgustoso il cibo, così come la mancanza o l'eccesso di luce impediscono di vedere. Chi può davvero renderci sale che dà sapore e preserva dalla corruzione, e luce che rischiarerà il mondo, è soltanto lo Spirito di Cristo! E questo è il dono che riceviamo nel Sacramento della Confermazione o Cresima, su cui desidero fermarmi a riflettere con voi. Si chiama «*Confermazione*» perché *conferma* il Battesimo e ne rafforza la grazia (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1289); come anche «*Cresima*», dal fatto che riceviamo lo Spirito mediante l'unzione con il «crisma» – olio misto a profumo consacrato dal Vescovo –, termine che rimanda a «*Cristo*» l'Unto di Spirito Santo.

Rinascere alla vita divina nel Battesimo è il primo passo; occorre poi comportarsi da figli di Dio, ossia conformarsi al Cristo che opera nella santa Chiesa, lasciandosi coinvolgere nella sua missione nel mondo. A ciò provvede l'unzione dello Spirito Santo: «senza la sua forza, nulla è nell'uomo» (cfr Sequenza di Pentecoste). Senza la forza dello Spirito Santo non possiamo fare nulla: è lo Spirito che ci dà la forza per andare avanti. Come tutta la vita di Gesù fu animata dallo Spirito, così pure la vita della Chiesa e di ogni suo membro sta sotto la guida del medesimo Spirito.

Concepito dalla Vergine per opera dello Spirito Santo, Gesù intraprende la sua missione dopo che, uscito dall'acqua del Giordano, viene consacrato dallo Spirito che discende e rimane su di Lui (cfr Mc 1,10; Gv 1,32). Egli lo dichiara esplicitamente nella sinagoga di Nazaret: è bello come Gesù si presenta, qual è la carta identitaria di Gesù nella sinagoga di Nazaret! Ascoltiamo come lo fa: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). Gesù si presenta nella sinagoga del suo villaggio come l'Unto, Colui che è stato unto dallo Spirito.

Gesù è pieno di Spirito Santo ed è la fonte dello Spirito promesso dal Padre (cfr Gv 15,26; Lc 24,49; At 1,8; 2,33). In realtà, la sera di Pasqua il Risorto alita sui discepoli di-

cendo loro: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22); e nel giorno di Pentecoste la forza dello Spirito discende sugli Apostoli in forma straordinaria (cfr At 2,1-4), come noi conosciamo.

Il «Respiro» del Cristo Risorto riempie di vita i polmoni della Chiesa; e in effetti le bocche dei discepoli, «colmati di Spirito Santo», si aprono per proclamare a tutti le grandi opere di Dio (cfr At 2,1-11).

La Pentecoste – che abbiamo celebrato domenica scorsa – è per la Chiesa ciò che per Cristo fu l'unzione dello Spirito ricevuta al Giordano, ossia la Pentecoste è l'impulso missionario a consumare la vita per la santificazione degli uomini, a gloria di Dio. Se in ogni sacramento opera lo Spirito, è in modo speciale nella Confermazione che «i fedeli ricevono come Dono lo Spirito Santo» (Paolo VI, Cost. ap., *Divinae consortium naturae*). E nel momento di fare l'unzione, il Vescovo dice questa parola: «Ricevi lo Spirito Santo che ti è stato dato in dono»: è il grande dono di Dio, lo Spirito Santo. E tutti noi abbiamo lo Spirito dentro. Lo Spirito è nel nostro cuore, nella nostra anima. E lo Spirito ci guida nella vita perché noi diventiamo sale giusto e luce giusta agli uomini.

Se nel Battesimo è lo Spirito Santo a immergerci in Cristo, nella Confermazione è il Cristo a colmarci del suo Spirito, consacrando i suoi testimoni, partecipi del medesimo principio di vita e di missione, secondo il disegno del Padre celeste. La testimonianza resa dai confermati manifesta la ricezione dello Spirito Santo e la docilità alla sua ispirazione creativa. Io mi domando: come si vede che abbiamo ricevuto il Dono dello Spirito? Se compiamo le opere dello Spirito, se pronunciamo parole insegnate dallo Spirito (cfr 1 Cor 2,13). La testimonianza cristiana consiste nel fare solo e tutto quello che lo Spirito di Cristo ci chiede, concedendoci la forza di compierlo.

Francesco



CONOSCIAMO I SANTI
30 maggio S. Giovanna d'Arco

Era figlia di semplici contadini, nata a Domremy, in Lorena, il 6 gennaio 1412 e verso i tredici anni cominciò ad avere delle apparizioni. Un giorno san Michele, santa Caterina e santa Margherita le comunicarono «da parte del Re del Cielo» quella che sarebbe stata la sua missione: liberare il regno di Francia, in gran parte occupato dagli inglesi e dai borgognoni, e farne consacrare il legittimo sovrano. All'inizio del 1428, Giovanna convince il capitano di Vaucouleurs, una delle piazzeforti in mano francese, a darle una scorta per parlare col re. Costui la riceve e, dopo averla fatta esaminare da prelati rimastigli fedeli, le dà via libera e Giovanna, a capo di un esercito, vestita da guerriero con una bandiera bianca, l'immagine di Cristo in trono tra gli angeli con la scritta «Gesù-Maria!», il 29 aprile entra ad Orléans liberandola dall'assedio, poi sbaraglia i nemici a Patay, quindi fa incoronare il Delfino Carlo VII nella cattedrale di Reims. Ella avrebbe voluto dare il colpo risolutivo all'azione militare, ma ne fu impedita dall'azione politica della corte, e in tal modo i nemici si rafforzarono. Costretta al riposo dopo essere stata ferita, si mosse nella primavera del 1430 per liberare Compiègne assediata dai borgognoni, ma durante una sortita fu fatta prigioniera e poi abbandonata

agli inglesi dietro pagamento di diecimila scudi ad Arras. Imprigionata nel castello di Rouen, gli inglesi le intentarono un processo per eresia, dopo averla rinchiusa in una gabbia di ferro coi piedi incatenati. Senza difensori, accusata di magia, di false visioni e di non aver depresso gli abiti maschili come simbolo di sottomissione alla Chiesa, il 30 maggio 1431 fu condannata ad essere bruciata viva nella piazza del Mercato Vecchio. Il papa Callisto III ordinò l'apertura del processo di riabilitazione che si concluse il 7 luglio 1455. Giovanna fu però beatificata solo nel 1909 e canonizzata il 9 maggio 1920. Pio XII nel 1944 la proclamò patrona della Francia. []



**Conferenza
Episcopale
Italiana**

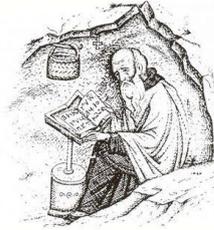
Alla Cei le preoccupazioni del Papa

Un dialogo a porte chiuse, come è ormai tradizione per le assemblee della Cei. Papa Francesco vuole parlare in modo franco con l'episcopato italiano, «potete anche criticarmi, non è peccato criticare il Papa», dice Bergoglio all'assemblea riunitasi all'indomani dell'annuncio del prossimo concistoro che porterà agli italiani altre tre porpore: oltre al sostituto di Stato monsignor Angelo Becciu (che però non fa parte dell'assemblea Cei), anche il vicario di Roma, Angelo De Donatis e il vescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Petrocchi. I due neodesignati, seduti in prima fila con gli altri cardinali, ascoltano attenti le parole di papa Francesco. Nei primi minuti, ai quali è stata ammessa anche la stampa papa Francesco, dopo aver pregato e ascoltato le parole del presidente Bassetti ha subito messo in chiaro le tre preoccupazioni che nutre: quella per il calo delle vocazioni, quella per la gestione del denaro e la trasparenza, l'accorpamento delle diocesi italiane. «Condivido con voi tre mie preoccupazioni, non per bastonarvi», mette subito in chiaro. E poi va al sodo. Prima sull'«emorragia di vocazioni», una crisi che è il «frutto avvelenato della cultura del provvisorio e della dittatura del denaro», dell'«inverno demografico», ma anche «degli scandali e della testimonianza tiepida». E per restare sul concreto chiede che si instauri un rapporto di «fidei donum dentro l'Italia», cioè di diocesi più ricche di sacerdoti, il Papa pensa alla Puglia, che condividano le vocazioni con quelle più povere.

Ancora più dirette sono le parole sulla «povertà evangelica e la trasparenza». Ricorda che è una cosa che ha imparato da gesuita, quella che «la povertà è madre e muro della vita apostolica. È madre perché la fa nascere, è muro perché la protegge. Senza povertà non c'è vita apostolica». Usa espressioni dure, Bergoglio, per dire che «chi crede non può parlare di povertà e vivere da faraone, è una contro testimonianza» che «non si possono gestire le cose della Chiesa come se fossero personali», non si possono gestire «in modo disonesto gli spiccioli della vedova». Parla degli scandali che hanno coinvolto alcune diocesi rimandando però gli esempi concreti e la discussioni al momento in cui, usciti tutti gli altri, si troverà a parlare faccia a faccia con i vescovi. Chiede regole trasparenti e comuni, il Papa. Cosciente che «nella Cei si è fatto molto sulla via della povertà e della trasparenza, ma si deve fare ancora di più».

Infine un tema che si trascina da molto tempo: quello dell'accorpamento delle diocesi. Il Papa ne aveva già parlato al suo primo appuntamento con la Cei del 2013. Ma, ricorda lui stesso, già nel 1916 la congregazione dei vescovi aveva chiesto dei parei in merito e, nel 1964, Paolo VI aveva parlato di «eccessivo numero delle diocesi». Certo un tema che incontra molte opposizioni, che è «datato e attuale» a un

tempo e che, parola di Papa «è arrivato il momento di far giungere a conclusione».



Da *Famiglia Cristiana* del 23/5/18

Raccolta detti dei Padri del deserto

Tra i demoni che ci avversano i primi a dar battaglia sono quelli ai quali sono affidate le voglie della gola, quelli che ci insinuano l'amore per il denaro e quelli che ci stimolano la vanagloria. (*Teodoro, 61*)

Se il giusto cade sette volte, cioè tutta la vita, sette volte si rialzerà. (*Pr 24, 16*).

Possiede carità vera chi non sopporta né sospetti né discorsi contro il prossimo. (*Talassio, 6*)

L'impassibilità è lo sradicamento dei pensieri passionali dalla mente, è la purezza del cuore. (*Teodoro, 66*)

La preghiera è nutrimento per l'intelletto come le virtù per l'anima e il pane per il corpo. (*Nilo Asceta, 101*)

Chi riporta al fratello i rimproveri fatti da un altro, nasconde l'invidia. (*Talassio, 9*)

Chi ama Dio, a tutte le cose da lui fatte preferisce la conoscenza di lui. (*Massimo Confessore, 4*)

Più terribile del peccare è il disperare. (*Giovanni Carpazio, 85*)

Carità e continenza purificano l'anima, e una preghiera pura fa splendere l'intelletto. (*Talassio, 11*)

Non dormite gettando tutto su Dio, ma evitate anche uno zelo che crede di poter realizzare tutto con le proprie fatiche. (*Teodoro, 68*)

Non voler che le tue cose vadano come sembra bene a te, ma come piace a Dio; la tua preghiera sarà preghiera vera-pura. (*Nilo Asceta, 89*) []



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Universale: Perché le reti sociali favoriscano la solidarietà e il rispetto dell'altro nella sua differenza.

Dei Vescovi: Perché gli insegnanti e i ricercatori possano operare in un ambiente idoneo a sviluppare i loro talenti di intelligenza e di cuore.

Mariana: Perché il Cuore Immacolato di Maria ottenga la conversione delle anime più lontane dal Signore.

**SABATO 2 GIUGNO PROCESSIONE DELLA
MADONNA DELLA STELLA**

Nelle vie dove passa la processione della Madonna della Stella dimostriamo la nostra fede e

CALENDARIO LITURGICO / dal 27 maggio al 3 giugno 2018

data	ora	appuntamento - intenzioni s. messe
27 MAGGIO DOMENICA SETTIMANA DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DELLA MADONNA DELLA STELLA SANTISSIMA TRINITA'	8.00	lodi
	8.30	s. messa / def. Adele
	11.00	s. messa e conclusione dell'anno catechistico def. Angelina / Cutillo Raffaele
	16.30 / 17.30	confessioni
	17.00	esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica
	17.30	canto del vespro e benedizione eucaristica
18.00	s. messa / def. Curti Gianfranco / Aradori Beniamino / Giancarla	
28 MAGGIO LUNEDI' <i>S. Ludovico Pavoni</i>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / pro vivis fam. Boccaforno
	16.00	rosario
	16.30	vespri
	21.00	missione di maggio rosario e benedizione eucaristica
29 MAGGIO MARTEDI' <i>S. Massimino</i>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Placido e Regina
	16.00	rosario
	16.30	vespri
	21.00	missione di maggio rosario e benedizione eucaristica
30 MAGGIO MERCOLEDI' <i>S. Giovanna d'Arco</i>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. fam. Cavallotti
	16.00	rosario
	16.30	vespri
	21.00	missione di maggio rosario presso fam. Bosone via dei Mille 117
31 MAGGIO GIOVEDI' VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. fam. Preti e Bellotti
	16.00	rosario
	16.30	vespri
	21.00	missione di maggio rosario e benedizione eucaristica
1 GIUGNO VENERDI' <i>Primo venerdì del mese</i> <i>S. Felice da Cantalice</i>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa
	16.00	rosario
	16.30	vespri
	21.00	s. messa alla cappella del ponte coperto e benedizione del fiume
2 GIUGNO SABATO <i>Ss. Marcellino e Pietro</i>	7.50	ufficio delle letture e lodi
	8.30	s. messa di sottoscrizione
	16.30 / 17.30	confessioni
	17.00	rosario
	17.30	canto del vespro
	18.00	s. messa
21.00	PROCESSIONE SUL FIUME TICINO DELLA MADONNA DELLA STELLA	
3 GIUGNO DOMENICA CORPUS DOMINI	8.00	lodi
	8.30	s. messa / def. fam. Cambieri
	11.00	s. messa / pro popolo
	17.00	esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica
	17.30	canto del vespro e benedizione eucaristica
	18.00	s. messa / def. Quitno

SABATO 2 GIUGNO PROCESSIONE DELLA MADONNA DELLA STELLA

Alle ore 21.00, a Pavia in Borgo Ticino alla fine di Borgo Basso, ritrovo dei fedeli e delle imbarcazioni partecipanti; preghiera e processione (via Milazzo, Piazzale Ghinaglia, via dei Mille). Il Vescovo di Pavia Corrado accoglie la Madonna al Ponte coperto; ci si avvia in processione alla chiesa parrocchiale dove il Vescovo farà un pensiero e impartirà la benedizione eucaristica.